Martedì 20 Dicembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 302.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

È aperta l'associazione pel 1899

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Tra la Stampa udinese **La Patria del Friuli** è il Giornale più diffuso.

Pel 1899 rimangono immutati i prezzi d'associazione; o sono pregati i Soci vecchi e nuovi ad inviarci l'importo al più presto.

Ai Soci che anticiperanno l'importo annuo o semestrale in dicembre e sino al 10 gennaio sarà offerta, soltanto a tenue segno di ringraziamento, una *Strenna umoristica*.

Alle Signore dei Soci possiamo offerire la **STAGIONE** Giornale di Mode edito a Milano dalla celebre Ditta Hoepli, l'edizione di lusso per italiane lire 12.80, e l'edizione comune per lire 6.40, anticipate al momento della ordinazione.

PREMIO SEMI - GRATUITO

L'ingrandimento di una fotografia ai sali di Platino inalterabili — rassomiglianza garantita — lavoro finissimo.

L'ingrandimento di cent. 29 × 43 con *Passepartout extra* » 47 × 59 } L. 7 —
L'ingrandimento di cent. 21 × 28 con *Passepartout extra* » 38 × 46 } L. 4.50

Gli abbonati riceveranno dalla nostra Amministrazione un viglietto con cui consegnare la fotografia da ingrandirsi all'ottico G. De Lorenzi in Mercatovecchio e poi, pagando l'importo, riceveranno l'*ingrandimento* entro quindici giorni.

La chiacchierata del Segretario.

Gentili Soci e Lettori, concedete venia al *Segretario* che vuol riassumere e chiudere con fervorosa perorazione la sua *chiacchierata*.

Almeno una volta all'anno deve pur essere lecito eziandio al Giornale di impancarsi in piazza *Cicero pro domo sua!*

Dalla *chiacchierata* risulta come la *Patria del Friuli* possa vantare abbonnevole il numero de' Soci e degli acquirenti copie al minuto; ma purtroppo non lauto il provento, dacchè questo provento è consumato in spese, su cui altri Giornali fanno economie.

Dalla *chiacchierata* risulta anche che il prezzo d'abbonamento è quale si usa in altre Provincie; quindi, se il chiedere *prezzi ridotti* ormai divenne consuetudine in Friuli, que' signori, i quali con così poco possono giovare alla Stampa, pel 1899 non insistano a voler riduzioni. Pensino che il Clericalismo batte la gran cassa, e vengono ogni giorno dai Clericali offerte generose a sostegno del loro Organo, e che il fervore di propaganda li anima a cercar proseliti e soci nei più piccoli villaggi. Non si pretende tanto per la *Patria del Friuli*; ma, almeno, si cerchi di non scemarle i mezzi con spilorcerie indecorose.

Io devo ripetere ringraziamenti a quelli che, appena aperta l'associazione pel 99, spedirono l'importo. Ma, per conservare *prezzi ridotti*, è necessario che i Soci si moltiplichino. Quindi insisto nell'invito alla associazione diretta all'Ufficio del Giornale, con pagamento ad anno, a semestre, a trimestre od anche a mese, e si lasci soltanto al popolino l'acquisto dei numeri separati. Liberali del Friuli! Il 99 è anno di elezioni amministrative, e forse (dopo certo discorsetto tenuto sabato da Sua Eccellenza Pelloux) potrebbe esserlo anche di elezioni politiche, qualora alla Camera non fosse possibile ricostituire una seria Maggioranza. Ecco, dunque, che la Stampa provinciale ha davanti a sè un cômpito preciso; ed ecco che i Liberali non vorranno sfigurare con loro indolenza di confronto alle smanie dei Clericali.

È vero che i Fogli politici abbondano nel nostro campo; è vero che, anz', in Udine sono troppi; ma, via, non si dimentichi come un Foglio, qual'è la *Patria del Friuli*, serve, più d'ogni altro, a propugnare gl'interessi materiali, civili e morali della Provincia.

Quindi, malgrado la sua diffusione che supera d'assai quella degli altri, pel 1899 le vengano nuovi Soci. E sia anche preferita *per le inserzioni*, e non si voglia questionare sui pochi centesimi assegnati per linea, a seconda della pagina. Avete pur sott'occhio Giornali di altre Provincie? E lo stesso *Cittadino di Via della Posta* non segnò forse nella propria tariffa *centesimi sessanta nel corpo del Giornale per ogni linea o spazio di linea, in terza pagina sopra la firma del gerente centesimi quaranta, dopo la firma trenta, in quarta pagina venti?* Dunque, non solo al confronto dei Giornali massimi, ma eziandio al confronto del Foglio clericale udinese, la tariffa d'inserzioni sulla *Patria del Friuli* è una vera cuccagna! Soli cinque centesimi per parola, come è la *pubblicità economica* dei Giornaloni, ossia (senza contare le parole) *trenta centesimi* per linea nella II.a e III.a pagina, e per più inserzioni tanto nel Corpo del Giornale quanto nella pagina IV.a c'è da contrattare con l'Amministrazione!

Ora, conservandosi questa modesta *tariffa per le inserzioni*, si viene in ajuto alla Stampa, affinchè poi le associazioni siano ammesse a *prezzi ridotti*, e sia possibile la vendita di un numero separato a *centesimi cinque*.

Ed ai Liberali del Friuli si fa preghiera di non chiedere riduzioni umilianti, quando loro interessa di pubblicare *comunicati* od annunci d'interesse privato. Almeno con ciò, quando abbisognano della *pubblicità*, vogliano indirettamente giovare alla conservazione del Giornale.

E dopo quanto ho detto, ci sarebbe ben altro! Ma, ne' prossimi giorni, *dopo la chiacchierata del Segretario*, verrà l'Amministratore a presentare i suoi ossequi al colto Pubblico... ed io, nella speranza di benigno compatimento, faccio punto.

Il Segretario

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 19 dicembre.

Presiede il presidente SARACCO.

Presentasi una interpellanza del senatore Righi sulle condizioni del Palazzo Ducale di Venezia, intorno a cui furono in questi giorni propalate notizie allarmanti. Poi si discute il bilancio di agricoltura e commercio. Parla in proposito anche il Senatore Pecile. Questi conclude dicendo che all'agricoltura occorrono braccia, denaro ed istruzione e l'istruzione è necessaria, perchè purtroppo, in fatto di agricoltura vi è molta ignoranza in Italia.

Bisogna aumentare il prodotto della terra se si vogliono togliere le cause del malessere generale e si augura che il ministro insista nella sua splendida idea della colonizzazione interna. Spera proficua ed utile al nostro paese l'opera del ministro Fortis.

Seduta ant. del 19.

Presiede il vice pres. CHINAGLIA.

Si continua la discussione del bilancio Poste e Telegrafi.

Sono approvati i capitoli dal 39 al 45 ed ultimo del bilancio.

Si annunzia, a proposito del Capitolo 32, relativo al servizio telefonico, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare entro tre mesi proposte dirette a determinare se l'impianto di linee telefoniche intercomunali e interprovinciali debba essere assunto dallo Stato o concesso all'industria privata. »

Lo combattono Gavazzi e Pascolato. Nasi lo difende, ed infine è approvato.

Si discute poscia il bilancio del Tesoro.

Chiusa la discussione generale, si apre la discussione sui capitoli, che sono tutti approvati.

Seduta pomeridiana.

Presiede il presidente ZANARDELLI.

Dopo le solite interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio degli interni.

Morpurgo prende la parola sul capitolo 33 per esortare il ministro a studiare l'istituzione di sale di lavoro per gli operai disoccupati. Lo prega ancora di favorire la istituzione degli asili notturni, che sono istituti di vera e di illuminata beneficenza e che in varie città, come ad esempio Torino, già funzionano egregiamente.

Si approvano i primi cinquantadue capitoli.

A scrutinio segreto si approvano i bilanci: pel ministero delle poste e telegrafi e per il ministero del tesoro.

I FATTI DI TRIESTE.

Nei giornali di Trieste troviamo i particolari dei fatti accadutivi domenica.

Se il Comizio non fu potuto tenere, causa quei mascalzoni di sedicenti socialisti i quali — in omaggio alla libertà ch'eglino affermano di professare — inscenarono chiassi e buttarono giù sul pubblico della platea cuscini e pezzi di legno; ciononpertanto, la giornata di domenica riescì affermazione di italianità. Circa quattromila, gli intervenuti al Comizio; circa trecento i sedicenti socialisti, che fecero, colle loro mascalzonate, il piacere del Governo. E parecchie le migliaia di cittadini che percorrevano le vie, malgrado i tentativi della polizia per disperderli, acclamando all'Istria italiana, a Trieste italiana.

Un incidente: un commissario di polizia diede un ordine di arresto in tedesco: e la folla che l'udì, a gridare: — La parli talian! Anca in preson volemo andar in talian!...

Degli arrestati, furono trattenuti in carcere sette soli.

A Pirano, il Comizio fu tenuto senza il menomo incidente. Parlaronvi: l'avv. Fragiacomo, l'avv. Ventrella e il podestà dott. Bubba. L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione, fra entusiastici applausi.

Anche da altre parti dell'Istria, si annunciano proteste vivaci, fiere, contro l'erezione del ginnasio croato a Pisino, città prettamente italiana.

DA BELLUNO.

Funerali Guarnieri

19 dicembre. — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto signor Guarnieri Giacomo. Alle ore 10 precise il numerosissimo corteo — oltre tremila persone — mosse dalla residenza del defunto, dirigendosi alla cattedrale. Oltre venti le corone, splendidissime, in gran parte di fiori vivi; circa seicento le torcie.

L'imponente corteo accompagnò sempre ordinatissimo la salma fino al cimitero, ove fu salutata con elette e commoventi parole improntate al più stretto cordoglio e venerazione, dai signori: conte Bettino dott. Bellati, dal presidente della Società Operaia, dall'avv. Chittarin e dall'avv. Monti di Pordenone.

DA PADOVA

Una rivolta alla casa di pena

Ottocento detenuti ammutinati!

Il Prefetto in pericolo

La *Casa di pena* è posta in piazza Castello ed è parte di un fortilizio, che Ezzelino, si era fatto costruire nel decimoterzo secolo. Nel 1807 fu reso adatto a casa di pena.

Precisamente in seguito a nuovi ampliamenti, la casa fu fatta capace di circa 800 individui.

La sommossa.

Di questi giorni, alcuni reclusi chiesero, a nome dei loro compagni, al direttore di poter prelevare dai loro fondi cent. 40 per ciascuno per festeggiare, in forma pur modesta, il Natale.

Il direttore rispose che a ciò opponevansi i regolamenti.

Il rifiuto produsse un'impressione e originò il progetto di una rivolta.

Erano le 12 1/2 circa di ieri, quando in qualche camerone si cominciò col rifiutare il cibo e col gridare. In breve tutte le camerate erano in subbuglio ed echeggiava ovunque il grido: *Morte al Direttore!*

Le guardie carcerarie tentarono di tranquillizzare gli animi, ma invano.

Le autorità e la truppa.

Il Direttore avvertì subito telefonicamente l'ufficio di P. S.

Poco appresso accorreva sul luogo il Prefetto seguito da un Ispettore, da due delegati e da alcune guardie.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

B. B.

DIDONE.

PRIMA PARTE.

Didone e Berenice.

Commossa dall'amore di Tito, dalla generosità di Antioco, la virtuosa donna si leva in atto regale, e volge ad essi le ultime parole. Quant'è ammirabile nella calma dignitosa di quell'ora suprema! Ricorda a Tito quanto l'ha amato, e come non ha mai volto lo sguardo con ambizione alla grandezza dei Romani, alla porpora dei Cesari. Anche la sua separazione è una prova d'immenso amore; ella vuol serbarsi degna di lui, della sua memoria, ed umile si piega alla sua volontà. Quel sacrificio volontario la rende sublime.

Je vivrai, je suivrai vos ordres absolus.
Adieu, seigneur, régnez: je ne vous verrai plus.

Ad Antioco, che rimane sorpreso da quell'inaspettata rivelazione, con voce mista d'alterezza e di pietà, solennemente dice che non lusinghi invano il suo cuore, poichè lasciando Tito gli resta fedele nel pensiero: il suo amore non è un sentimento che la lontananza affievolisca, il suo amore è sublime ed eterno. Non ha che un voto da esprimergli: che sia forte come lei e come Tito nel sopportare la sventura.

Adieu. Servons tous trois d'exemple à l'univers
De l'amour la plus tendre et la plus malheureuse
Dont il puisse garder l'histoire douloureuse.

E questa è la morale del dramma. La lotta fra l'amore e il dovere è compiuta. Quei tre cuori sanguinano ancora, ma sotto una sembianza di calma, che non tradisce l'interno affanno. Una sola parola, in questa scena di ammirabile fortezza d'animo, rivela la debolezza della natura umana: è il gemito d'Antioco: *Hélas*; col quale Racine finisce la sua tragedia; e suona come un sospiro di mandola in una grande sinfonia eroica.

Didone, presso a morire, sente un infinito desiderio di scender sotterra, nascondere nelle tenebre il suo gran dolore; di portare fra i morti la sua immagine purificata dal proprio sangue. Berenice, uscendo per sempre dal palazzo dei Cesari, e tornando nella patria sola, mesta, ma rassegnata e forte nel suo dolore, è più grande e gloriosa che se avesse steso lo scettro sull'universo, imperatrice di Roma. Ella potè sopravvivere; ma aveva veduto le lagrime di Tito, e al suo cuore restava un'intima e pura consolazione; mentre alla povera Dido nessuna parola di conforto e di pietà era stata rivolta dall'amante che l'abbandonava.

SECONDA PARTE

La Didone nel melodramma del Metastasio e nella tragedia di Le Franc de Pompignan.

Onorato Occioni, nel suo studio già citato, rileva l'importanza del mito di Didone nella storia della letteratura romana. Egli prova all'evidenza che il carattere della regina cartaginese non è una imitazione della Medea d'Apollonio o d'Euripide, come fu asserito da alcuni, ma una vera concezione di Virgilio — che essa è molto superiore all'innamorata di Giasone per nobiltà di natura. E nonostante tutte le reminiscenze dei poeti greci e latini, che vi si possono trovare, nella storia dell'arte, dice il celebre critico, la Didone, come l'ha immaginata e cantata Virgilio, segna il punto più luminoso nel quale dalla letteratura antica prese vita e splendore la letteratura moderna.

Lo stesso mito ha dato origine a pregevoli opere letterarie in suoli più vicini a noi, mostrando quale potente ispirazione poetica abbia saputo comunicare, anche ai poeti dell'età moderna, questa favolosa regina. Il Metastasio colla Didone, apre la sua fortunata carriera, rivelando in essa i caratteri e i pregi del nuovo melodramma italiano; la Didone evocata, collo spirito di Virgilio, da Le Franc de Pompignan, è una delle più commoventi e artistiche figure del teatro francese.

Era il carnevale del 1724, quando il Metastasio diede la sua Didone sul teatro di Napoli. Egli aveva allora ventisei anni; e il facile estro poetico, più che dall'immaginazione giovanile, gli era acceso dall'amore per la bella e intelligente Romanina, la quale fu la sua Musa gentile. Ella stessa gli suggerì l'appassionato dramma degli amori d'Enea e Didone. Questo commovente soggetto aveva già incontrato il favore del pubblico nel melodramma del Dalla Rena; ma quale volgarità in quei caratteri, in quelle scene, in quei versi, senza misura, nè arte, in cui solo si vede l'intento d'appagare il gusto scipito del pubblico! Non si riconosce più affatto la Didone di Virgilio, in quella regina da marionette, la quale per far contenti gli spettatori, dopo aver smaniato furiosamente sulla scena, si sposa ad Iarba, che, felice, canta come un pazzo:

O che vita consolata,
O che mondo ben composto,
Mangiar stelle in insalata,
E 'l zodiaco haver arrosto!

A tal punto era decaduta l'arte drammatica in quel secolo.

Tanto maggiore è il merito del Metastasio, d'avere sollevato il dramma, per quanto gli era consentito dalle necessità musicali, a studio d'affetti e di passioni, e d'avere dato a questo componimento, sebbene non gli riescisse di compiere in tutto il vagheggiato disegno di Benedetto Marcello, un'impronta originale e un carattere veramente poetico e artistico, come dimostrò il Tommasini, nel suo erudito studio su Pietro Metastasio e lo svolgimento del melodramma italiano. (1)

E se ora, alla sola lettura, non proviamo quella grande commozione e quell'entusiasmo che la *Didone* suscitò nei contemporanei del Metastasio, dobbiamo ricordare che la natura stessa del melodramma, essenzialmente lirico e collegato colla musica, non permetteva di fare un'analisi profonda di passione come in una tragedia classica o in un dramma romantico. Il poeta doveva piegarsi alla necessità dell'orchestra, doveva, per amor delle ariette e delle cantatine, sacrificare spesse volte il verso, rendendolo soverchiamente dolce e mellifluo, e adattandolo così agli orecchi de' suoi contemporanei abituati ancora alle sdolcinature arcadiche. Il melodramma metastasiano, privo dello sfoggio coreografico e delle sinfonie orchestrali, non si può giudicare con esatto criterio: ma anche così denudato, alcune scene sono ammirabili per arte drammatica, per forti caratteri e veri accenti di passione. E la Didone, benchè appartenga alle sue prime poetiche produzioni, ha già tali bellezze, che la rendono degna dell'autore di *Attilio Regolo* e della *Clemenza di Tito*.

Preoccupato dal pensiero di appagare l'impresario e gli spettatori colla magnificenza dell'apparato teatrale, il Metastasio pone a fondo delle prime scene un luogo magnifico per le pubbliche udienze, col trono, e la veduta in distanza della città di Cartagine, che si sta edificando. Egli conduce Iarba alla corte della regina Didone, accompagnandolo al suono di barbari strumenti, con seguito di Mori, tigri, leoni ed altri doni per la regina: all'aprirsi del terzo atto, pone la scena innanzi al porto, dove si vedono le navi pronte per l'imbarco dei Troiani; e la finale è una simbolica fantasmagoria, in cui le fiamme che distruggono Cartagine e le onde marine in tempesta lottano fra di loro con furia accanita, finchè a poco a poco, il cielo si rasserena, e il fragore dei tuoni e dei marosi si cangia in lieta sinfonia, all'apparizione di Nettuno, che, dalla sua lucida conca, fra schiere di Nereidi, Sirene e Tritoni, saluta le stelle Ibere — i regnanti di Napoli, ai quali il Metastasio, all'usanza del tempo, non potè tacere la sua cortigianesca adulazione.

(Continua.)

1) Pietro Metastasio e lo svolgimento del Melodramma italiano — O. Tommasini *Nuova Antologia* 1 maggio 1882.

Ma visto che la faccenda si faceva grave, fu richiesto l'intervento della truppa. Fu quindi mandato uno squadrone appiedato del *Nizza* Cavalleria, armato di moschetto e baionetta.

La visita dei cameroni.

Quando giunse il Prefetto, la rivolta era nel suo furore.

Malgrado ciò, il comm. Tottoli volle entrare nei cameroni in mezzo ai rivoltosi, per ascoltare le loro proteste.

E incominciò dal riparto calzolai, i quali esposero che il vitto è impossibile, che il pane è ammuffito, che la minestra non ha condimento ecc. Il Prefetto si fece portare un pezzo di pane e un pò di minestra, li esaminò e promise che avrebbe provveduto; ed invitò pertanto alla calma.

Il prefetto promise di accuparsi anche di altri lagni.

Il fatto del camerone N. 38.

Terminata la visita ai cameroni superiori, si passò a quelli inferiori, ove trovansi i detenuti addetti alla fabbricazione delle sedie.

Apertasi la sbarra del camerone N. 38 il Prefetto entrò, per primo.

Ma appena messo il piede dentro gli venne incontro un detenuto napoletano, mancante d'un occhio ed avente uno di vetro turchino al posto di quello.

— Chi è lei? disse il detenuto
Il Prefetto.

— Non lo credo — replicò il detenuto — mi mostri le carte.

Questo, l'individuo disse in tono e con fare aggressivo.

L'ispettore s'avvide del pericolo che correva il Prefetto, ed ordinò quindi alle guardie di tradurre in cella il prepotente.

Questo però parve il segnale d'un attacco generale, poichè gli altri detenuti tutti armati delle morse con cui fabbricano le sedie, si avventarono contro le guardie stesse.

La lotta accanita durò parecchio tempo; sinchè entrati nel camerone i soldati col moschetto, i ribelli rimasero vinti e oltre trenta furono tradotti nelle celle.

La fine della rivolta.

Negli altri cameroni intanto si continuava a gridare, ma quando si sparse la voce che molti al piano inferiore erano stati posti in cella, cominciò a rientrare la calma.

Verso le 3 1/2 tutto poteva dirsi finito.

Durante la colluttazione, alcune guardie rimasero contuse.

Contro i promotori dei disordini verrà istruito processo.

Il detenuto napoletano, che minacciò il Prefetto, ha sulle spalle una condanna di 24 anni per omicidio!

Cose di Francia.

Le interpellanze sull'affare Dreyfus — Importanti dichiarazioni sul dossier segreto.

Parigi, 19. (Camera). — Il deputato Lasies svolge una interpellanza sull'affare Dreyfus e su possibili indiscrezioni di segreti interessanti la sicurezza dello Stato.

Attacca Brisson che facendo la revisione, compì un colpo di Stato e la Corte di Cassazione che sembra decisa a fare l'apoteosi del tradimento.

Intima al ministro della guerra di dire se crede alla colpabilità di Dreyfus. (I nazionalisti applaudono)

Freycinet risponde che la questione Dreyfus, essendo sotto esame della giustizia, egli non ha diritto di manifestare l'opinione del governo; comunicherà alla Cassazione tutti i documenti che possiede, entro i limiti della difesa nazionale, però non comunicherà nessun documento che interessasse la sicurezza dello Stato.

I documenti ufficiali sono nelle mani della Cassazione; il ministro non li conosce: possiede soltanto il cosidetto incartamento segreto e lo comunicherà alla Cassazione, soltanto dopo di avere avuto garanzia che certi documenti interessanti la sicurezza dello Stato, non si daranno in preda alla pubblicità (*applausi*)

Lasies si dichiara soddisfatto di conoscere ufficialmente l'esistenza dell'incartamento segreto e ritira la sua interpellanza.

Millerald dice che spetta alla cassazione prender conoscenza dei documenti sotto la sua responsabilità.

Dupuy ripete esservi documenti la cui pubblicazione comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il governo non può comunicarli senza certe garanzie.

Viviani (socialista) vuol sapere che cosa farebbe il governo se la Cassazione intendesse comunicare l'incartamento a Dreyfus.

Dupuy ripete le precedenti dichiarazioni (*applausi*).

Brisson dice che soltanto i tre documenti letti alla Camera da Cavaignac, appartenevano all'incartamento Dreyfus; nessuno di essi interessava la sicurezza dello Stato (applausi a sinistra; rumori a destra). Allorchè si scoperse il falso di Henry egli risolvette di far procedere alla revisione del processo. E' impossibile rifiutare alla Cassazione i documenti (*applausi*).

Cavaignac conferma che la pubblicazione dei documenti interessa la sicurezza dello Stato; oltre i noti, altri ve ne sono a prova della colpabilità di Dreyfus.

Si approva con 380 voti contro 180 l'ordine del giorno che approva le dichiarazioni del governo.

Le confessioni di Dreyfus confermate.

Il *Petit Journal* pubblica una lunga relazione del maggiore Guerin circa un colloquio avuto col capitano Lebrun Renaud al mattino in cui avvenne la degradazione di Dreyfus.

Questa relazione sostanzialmente conferma le confessioni di Dreyfus, il quale avrebbe pronunciato queste precise parole: *Se ho consegnato alcuni documenti, fu perchè non avevano valore, e speravo di ottenerne altri assai più importanti.*

Segue poi una lettera scritta dal generale Gonse al generale Boisdeffre subito dopo la degradazione di Dreyfus, in cui Dreyfus riconferma la confessione di aver consegnate copie senza valore e non documenti originali.

Si vuole che la Cassazione impressionata da queste pubblicazioni, abbia chiesto il rimpatrio di Dreyfus per confrontario con il capitano Lebrun Renaud.

Cronaca Provinciale.

Camino di Codroipo.

Una ottima levatrice che si vorrebbe vedere confermata.

18 Dicembre. Una donna ora vecchia, esercitò qui abusivamente per molti anni la professione di levatrice.

La sostituì una giovane contadina appassionatissima di quest'arte; sa leggere e scrivere; un giorno si portò a Venezia, sostenne splendidamente gli esami di levatrice e se ne ritornò a casa col suo bravo diploma.

Un atto lodevole del Consiglio Comunale sarebbe stato quello di proclamarla subito levatrice del Comune, ma qualche consigliere per le solite bizze personali, da campanile, brigò perchè tale fatto, che sarebbe stato accolto favorevolmente dalla maggioranza del paese, non avvenisse.

Ci rimediò la R. Prefettura nominando d'ufficio quella brava giovane, e per tre anni essa esercitò lodevolmente il mestiere.

Ma le brighe di qualche consigliere non cessarono anzi; ringagliardirono e tanto fece finchè indusse il Consiglio a bandire il concorso di levatrice con lo stipendio di lire 300 annue. Le concorrenti ascendono a tutt'oggi al bel numero di 15. Fra queste vi è pure la levatrice del paese, la quale fra i molti e buoni documenti prodotti, ne ha uno dell'egregio medico locale, dove si dichiara che essa disimpegnò nel triennio alle sue mansioni con intelligenza, attività e premura.

Presentemente poi si sta firmando una petizione da quasi tutte le donne, chiedente che l'attuale levatrice venga prescelta sulle altre.

E' certo che se il Consiglio, per dar ragione a quello delle... bizze personali, facesse cadere la scelta sopra un'altra delle concorrenti, le donne (e chi potrà contrastar loro un tale diritto, ad esse, così competenti in materia?) continuerebbero a valersi dell'opera della levatrice attuale perchè brava, perchè bisognosa, e così l'altra la farebbe molto magra con le 300 lire promesse, ed il Comune, perchè ha proprio molti denari da spendere, sarebbe costretto ad aumentarle lo stipendio.

Ed avverrà probabilmente così.

Difatti l'opinione di molti è che il Consigliere che *briga* .. la vincerà su tutti e riuscirà a far sì che in barba al certificato rilasciato dal medico a favore dell'attuale levatrice, in barba alla petizione delle donne, ed in barba al desiderio del signor Sindaco, un'ottima persona, ma che dovrebbe dimostrare più energia, ripeto, il Consiglere... delle bizze personali, riuscirà a far sì che il Consiglio di Comino, nella seduta che avrà luogo prossimamente, nomini una nuova levatrice. — Ed intanto.... che *pantalone* paghi e si rassegni alle stupide guerricciole da campanile.

Uno che paga.

Pordenone.

Una zuffa per questioni amorose. Un ferito.

19 dicembre. — (*B.*) — Ieri, sul così detto Ponte Secco, sulla Provinciale di Rorai Grande, nacque una zuffa fra giovani, causa questioni d'amore.

Certo Bianchet Giuseppe di Pietro, d'anni 20, venne ferito da Zampegna Angelo, d'anni 19.

Il ferito venne medicato dal dottor Spangaro subito accorso.

Le ferite vennero giudicate guaribili in circa 12 giorni.

La guardia municipale Rin, avvisò tosto i RR. Carabinieri che però non riescirono ad arrestare il feritore.

Deliberazione saggia. — (*B.*) — Fece ottima impressione l'avviso emanato l'altra mattina dall'egregio R. Commissario dottor Armano che obbliga, in base alla Legge di P. S. alla illuminazione dei portoni aperti fino alle 24, e d'estate alla 1 ant. la chiusura, salvo non vi sia un custode. Tale deliberazione è un passo di più onde avvicinare la nostra città alle più civili. Necessità però si provveda affinchè certe contrade non sieno in contravvenzione con la legge.

Per una festa — Degno di lode l'atto del nuovo Circolo sociale pella festa di Natale dei bambini, che è destinata per certo a riuscire splendida.

Grave incendio. Un cavallo morto.

19 Dicembre. — Ieri poco dopo le 15 in Visinale sviluppavasi un incendio in una tettoia attigua alla casa di proprietà degli eredi di Piccinin Paolo. In breve le fiamme spinte dal vento comunicavansi al fienile ed alla stalla. I buoi a tempo liberati, fuggirono per la campagna.

Un cavallo, orribilmente bruciato alla testa ed al collo, non appena potè liberarsi dalla corda che lo teneva legato davasi a pazza corsa per i campi; venne poi ripreso, ma le bruciature riportate erano tali che si dovette ucciderlo.

Non ostante gli sforzi di molti bravi giovanotti, il fuoco si comunicò anche alla casa di abitazione. Una povera donna in fin di vita venne trasportata in una casa vicina.

I danni ascendono a qualche decina di migliaia di lire.

Tutto però era assicurato presso la Mutua Reale.

Cividale.

Tentato suicidio.

19 dicembre — Ieri sera verso le 7 3/4, Tomba Ernesto d'anni 33, ammogliato con un figlio, conciapelli, dopo essere stato a bere un bicchiere di baccaro, rincasava. Ritiratosi per un bisogno, tardava ad uscire. Una coinquilina insospettitasi, andò a vedere: ed inorridita constatò che il Tomba, con una fune, s'era appiccato ad un travicello, e stava boccheggiante. Alle urla della donna, *accorse* il padre che prontamente tagliò la corda salvando il malcapitato.

Il dispiacere per la malattia incurabile della moglie, lo trasse al disperato proposito.

Ma non è così che si dimostra l'amore alla propria sposa ammalata.

L'anno scorso un fratello del Tomba morì pure per suicidio, impiccandosi.

Oggi il Tomba ritornò al lavoro, e speriamo che non ci pensi più a morire non contristando così il povero padre e la povera sposa ammalata.

Ferimento grave.

Signorini Giuseppe di Domenico di Remanzacco, d'anni 23, fornaciaio, jersera per questioni da nulla, inferiva terribile stilettata al ventre di Piccini o Bizzini Alessio di Orzano d'anni 25, producendogli fuoruscita dell'epiplon, tanto che il pronostico del medico D.r Sartogo, è disperato.

L'impressione della cittadinanza è profonda per la frequenza di questi fatti luttuosi che troppo urtano col carattere mite di questa gentile popolazione.

Il feritore fu arrestato.

Subito dopo con lodevole zelo il R. Pretore D.r U. Pezzotti, assistito dal Vice Cancelliere signor D. Cabrini, accorse all'ospitale (dove fu trasportato il ferito) rimanendo sino alle 3 ant. interrogando l'imputato ed i testimoni, e ritornando poi nuovamente. Anche i RR. Carabinieri vi si prestarono.

Furti e tentati furti.

Si ruba anche al R. Commissario? Difatti mentre il nostro Commissario distrettuale d.r cav. Scamoni si trovava al caffè S. Marco, ignoto ladro destramente gli involava il mantello depositato sopra un sofà: del valore di L. 50 circa.

— Certo Malagnini Marcello di 13 anni, figlio al Malagnini condannato per complicità in falsificazione di testamento, tentava rubare un'armenta nella stalla del sig. Boschetti D. Scoperto fu dai R. R. Carabinieri tradotto in Caserma. Questo piccolo delinquente starebbe bene in una casa di correzione. Così pure altri quattro o cinque ladruncoli, i quali cresceranno altrimenti sempre più perversi e saranno di costante pericolo alla società.

— Ad opera di certo V. V. di 12 anni, fu involato un tacchino; ma quando il mariuolo stava per venderlo, essendo scoperto, lasciò cadere il tacchino, e fuggì a gambe levate.

— Ieri, nel pomeriggio, mentre lo stalliere del *Leon d'Oro*, Pozzo Ferdinando d'anni 35, padre di sette figli beveva un bicchiere nell'esercizio col fratello, per opera d'ignoti gli fu rubato il portamonete con circa L. 17 frutto dei suoi risparmi.

— In montagna, mentre uno slavo stava per venire a Cividale, aveva depositato sur un carretto, nella strada, cinque sacchi di castagne per venderle. Ignoti ladri, per risparmiargli la fatica, condussero il carro per ignota destinazione.

— Questa stessa notte, ignoti scassinarono il catenaccio del negozio Collorichio, ma pare fossero disturbati, perchè se ne andarono senza nulla toccare.

Così pure tentarono di penetrare nel negozio del signor L. Bernardis, aprendogli una finestra. Ma, sempre disturbati, fuggirono.

Le autorità ed i R. R. Carabinieri sono tutti in moto per iscoprire gli audaci autori di questi furti, e per assicurare la pubblica cosa contro i loro artigli. Buona caccia!

Esumazione di cadavere.

Domani, per ordine dell'autorità giudiziaria, verrà esumato dal Cimitero di Purgessimo, la Bladigh P. annegata miseramente giorni sono. Si vuole praticare l'autopsia in seguito a certe dicerie sorte fin da principio.

Vi andranno il R. Pretore, il D.r Sartogo e l'alunno Ferrero ff. di cancelliere. R ferirò l'esito.

Elezioni della Società operaia. — Ancora un cenno. Per le gravi irregolarità avvenute nella votazione di domenica, il Consiglio è convocato giovedì per decidere in seguito alle proteste fatte da parecchi soci. Credesi che la votazione verrà annullata.

Questioni personali. — In seguito a vivaci incidenti, tra il signor Sabbadini Secondo e Giovanni Bront, furono scambiati i padrini; ma la questione si risolse, a quanto mi fu riferito, con una querela per ingiurie. Fate la pace che è meglio!

Per il centenario di Paolo Diacono. — S. E. l'on. Baccelli, Ministro per la Pubblica Istruzione, ha accettato la offertagli Presidenza del Congresso storico che si terrà qui in occasione del Centenario di Paolo Diacono.

— Quanto prima si nominerà la sottocommissione per i festeggiamenti da tenersi nella stessa occasione.

Moggio.

I drammi del contrabbando. — La notte del 17 corr. un caporale di finanza e la guardia Gamberini di anni 20 romagnolo, trovandosi nella località Tana Uarda, acciuffarono un contrabbandiere col carico. Questi, non potendo opporre resistenza, invocò di essere lasciato libero, obbligandosi ad indicare una località ove eranvi altri contrabbandieri con una grande quantità di merce che dovevasi frodare.

Avendo aderito i due agenti alla proposta, il contrabbandiere, nella notte cupa e fredda, li trasse presso un abisso, dove precipitò la guardia Gamberini, rimanendo miracolosamente salvo il caporale, mentre il contrabbandiere, praticissimo della località, riuscì a scappare.

Il cadavere del Gambarini fu trovato nel domani in fondo al burrone. La salma di quella vittima del dovere, fu sepolta a Resia.

Martignacco.

Furto in Chiesa.

18 dicembre. — Stamane, il nonzolo, facendo per entrare in Chiesa, forte meravigliossi di trovare la porta già aperta.

Avanzando circospetto, si accorse che la cassetta per il *pane di Sant'Antonio* era stata scassinata! Notate che quella cassetta, per altri tentativi di furto, era stata inferrata come una.... fortezza!

Più in là, altra cassetta scassinata: ed entrambe vuotate, che s'intende.

Ma la sorpresa più dolorosa per quel povero santese, fu quando egli prese in mano il proprio libro di messa, deposto sur un inginocchiatoio: e lo trovò *liberato* da alcune carte da dieci che il buonuomo vi aveva nascoste per guardarle quando pregava!

Le indagini praticate oggi stesso dai carabinieri — e venne qui anche un delegato — non condussero ad alcuna scoperta.

Cronaca Cittadina.

Il Prefetto in visita.

Ieri, nel pomeriggio, il R. Prefetto, con la moglie e la figlia, si recò a visitare l'Asilo Marco Volpe.

Rimase egli ammirato di tutto quanto concerne l'andamento di detto Asilo, ed espresse con calde parole la sua piena soddisfazione.

Accompagnavano il R Prefetto, il Provveditore agli studi cav. Gervasi, l'ispettore Venturini, il medico dell'Asilo D.r D'Agostini ed il D.r Cossattini.

Avventure notturne.

Oggi un tizio fu a denunciare la sparizione di trenta lire. Egli aveva il portamonete con 115 lire, jersera. Bevuto alquanto, gli spiacque di essere solo, e si accompagnò ad una femmina. Stamane, il taccuino conteneva sole 85 lire!

Amministrazione comunale.

I lavori alla Porta Pracchiuso — Togliamo dalla relazione della onorevole Giunta sui lavori che si eseguiranno a Porta Pracchiuso:

Demolita nell'anno 1846 la parte superiore della Torre a Porta Pracchiuso, vari progetti di maggiore o minor costo furono in appresso studiati per sostituarvi una Barriera Daziaria; ultimo, quello che ora si presenta al Consiglio, il quale mira più che altro a soddisfare il bisogno di una comoda e sicura circolazione, a non frapporre ostacoli a presumibili future riforme stradali nella località, ed a prestarsi al servizio daziario.

Contempla il medesimo: la riproduzione pura e semplice di una delle vecchie Barriere levate nell'anno 1889 da porta Gemona, composta di quattro pilastroni in pietra, e di tre cancelli in ferro alti metri 5, ora in deposito nei magazzini del Comune; e la costruzione di una piccola fabbrichetta di aspetto rispondente a quello dei pilastri, per uso di Ricevitoria daziaria, ma limitata ai locali strettamente indispensabili. La spesa complessiva è di lire 6700, con esborso di sole 6000. In tempo non lungo, verranno sistemati anche i piazzali interno ed esterno alla nuova Barriera e la Fossa urbana. La spesa relativa non è calcolata nel conto attuale, perchè questi lavori non potranno essere eseguiti se non quando fosse compiuto il riempimento della fossa, ai due lati della Barriera stessa. Ciò potrà succedere quasi senza dispendio, per quanto riguarda i movimenti di materia, regolando opportunemente lo scarico dei ruderi che si asportano dalla città, e per lo spianamento valendosi dei contratti in corso per le manutenzioni stradali.

Compiuta la Barriera secondo il progetto, e fatto il riempimento nel modo su indicato, resteranno disponibili vasti spazii fra la nuova strada di circonvallazione interna e l'attuale cinta urbana, il di cui acquisto sarà ricercato senza dubbio con utilità del Comune.

La maggiore spesa per l'acquedotto suburbano. — Per deliberazione 22 febbraio 1896 del Consiglio Comunale venne affidata all'Impresa Sociale Rizzani-d'Aronco e Venier la costruzione dell'acquedotto suburbano per il prezzo di L. 426,000. — di cui L. 315,700. — pagabili in corso di lavoro, ed il rimanente in cinque rate annuali di cui l'ultima entro l'anno 1901. Di queste, le quattro prime nella somma di L. 21 700. — ciascuna, e la quinta di L. 23,500. —

Compiuti regolarmente i lavori, ebbe dei medesimi l'incarico del collaudo l'ing. sig. de Toni, il quale ne presentò le risultanze nel diligente suo elaborato in data 25 maggio 1898.

Come è inevitabile in tutti i lavori, particolarmente in quelli molto estesi ed importanti, in corso d'opera si resero talvolta utili, spesso necessarie alcune varianti e addizionali, donde il bisogno di finale liquidazione della spesa complessiva.

Il collaudatore, in base ai suoi rilievi avrebbe concretato il costo totale dell'opera in L. 439,359,76 e quindi un maggior credito della Impresa di L. 13,359,76. L'Impresa ha essa pure presentato una contro liquidazione sostenendo, in base alla stessa, un credito addizionale di altre L. 21,097 82 e quindi un complessivo maggior credito di L. 34,457 58. La Giunta, che sul rapporto dell'ufficio tecnico e del direttore dei lavori si era convinta doversi ammettere la addizionale liquidata dal collaudatore, cercò di comporre in via piana anche la restante divergenza pelle maggiori pretese della Impresa, e, tutto considerato, trovò che si poteva in blocco tacitare colla somma di L. 8,000. — sulle L. 21,097,82 dall'Impresa stessa pretese, e così con una rinuncia da parte di questa a L. 13 097,82.

In tal guisa la spesa totale per varianti e addizionali verrebbe a ridursi in tutto e per tutto in L. 21,359,76, vale a dire ad una misura di appena il cinque per cento del prezzo d'appalto.

Con queste risultanze la Giunta non esita a proporre al Consiglio di definire senza altra controversia la liquidazione ed il saldo dell'opera lodevolmente compiuta, fermi naturalmente i diritti contrattuali del Comune in ogni altro rapporto.

In questi sensi, la Giunta propone una deliberazione al Consiglio, fissando anche la modalità dei pagamenti.

Viste difettose.

Il "zotto" di Mortegliano nelle carceri di Udine.

Fu jeri tradotto a Udine, scortato da due carabinieri, il Luigi Michelini pescivendolo di Mortegliano, detto il *zotto.* Effettivamente egli è zoppo. Lo vedemmo quando, subito un interrogatorio negli uffici della Pubblica Sicurezza. Malgrado le sue condizioni fisiche, però, egli spiccò agile un salto, poggiandosi sui bastoni gruccie. Era tutto allegro, a vederlo: sorrideva, nell'andarsene alle carceri!...

Da Mortegliano riceviamo altri particolari interessanti. Ne riproduciamo a'cuni:

« Nei giorni scorsi venne qui un tizio *(il Vesca?)* il quale andava offrendo in vendita orologi qua e là, a prezzi meschinissimi. Lo arrestarono; ma poi fu rilasciato.

Sabato, poi, frammezzo ad una certa animazione del nostro popolo, guardie di questura in borghese e carabinieri, giravano per il paese, interrogando questo e quello, finchè si recarono nella casa del Giacomo Purinan, contadino, da tutti finora tenuto incapace a commettere la menoma disonestà; e si seppe che vi praticavano una perquisizione. Con sorpresa generale, la perquisizione diede risultati; poichè fu sequestrata una piccola valigia contenente orologi ed altri se ne trovarono avvolti in un fazzoletto, nell'orto att guo alla casa. Il Purinan fu arrestato, insieme alla moglie e ad un loro figlio.

Nella sera, si sparse la voce che uno dei principali autori del furto — il Vesca — era arrivato in un'osteria del paese. Carabinieri e guardie vi si precipitarono di corsa: ma il furbo, avvertito pare a tempo, se l'era già *svignata* di tutta corsa.

Prontamente si requisirono due biciclette, e il mariuolo fu inseguito... ma infruttuosamente: unico risultato fu di guastare le biciclette!... (Il Vesca, poi, fu arrestato a Udine, come jeri narrammo).

Pare che il Michelini, arrestato oggi (la lettera è in data di domenica) il quale aveva primo ricevuto gli orologi dal Vesca, dovesse, se lasciato libero, continuare a lavorare per conto di lui, recandosi a riscotere certi importi di danaro per la *merce* venduta. Così sarebbe ancora da pagare un orologio... ormai sequestrato. Lo aveva acquistato una vedova di qui, certa Luigia Zamparutti vedova Pertoldi.

L'orologio varrà otto nove lire; ella aveva combinato l'acquisto per lire 350: ma si riservava di pagarle un giorno due dopo, tanto da assicurarsi se l'orologio andava... E andò difatti: nelle mani del Tribunale! La Zamparutti, però, lo aveva acquistato in buona fede. »

Fin qui, il corrispondente. Possiamo soggiungere che sperasi di ricuperare anche altri oggetti di compendio dei furti. Così l'operazione sarebbe chiusa brillantemente, come finora è proceduta.

I funerali del Delegato di P. S. Romualdo Almasio.

Completiamo i cenni jeri dati sui funerali del Delegato di P. S. signor Romualdo Almasio, morto improvvisamente sabato nella osteria della vedova Del Tin.

Il R. Prefetto ne seguì il feretro fino al Duomo, dove si celebrarono le solenni esequie.

L'ispettore di P. S. cav. Castagnoli e i funzionari tutti dell'Ispettorato, accompagnarono la salma fino al Cimitero. Quivi, il cav. Castagnoli disse nobili ed affettuose parole, ricordando la vita intemerata dell'estinto, tutta spesa nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere. Ricordò avere il delegato Almasio incominciato la sua carriera nel corpo della Pubblica Sicurezza come semplice guardia. Mercè abnegazione costante, mercè sacrifici degni di alto encomio, salì fino al posto di delegato, conducendo sempre una vita onesta e intemerata. Perciò merita che il suo nome sia ricordato come quello di un ottimo funzionario e portato ad esempio.

Ringraziamento.

La moglie, i parenti e gli amici sentitamente ringraziano l'Ill.mo signor Prefetto, tutte le altre Autorità e tutti quegli altri pietosi che vollero onorare di loro presenza i funebri del compianto Almasio Romualdo Delegato di P. S.

Furti nuovi.

Luigia Colavizza fu Luigia, d'anni 35, vedova Della Rossa, domiciliata ai Casali del Cormor, denunciò di essere, nella passata settimana, stata derubata da ignoti ladri della somma di lire 80, ch'ella teneva in un cassetto dell'armadio nella propria camera da letto.

— Inigo Metez di Vincenzo d'anni 28, rappresentante della casa commerciale Pavan di Padova, dimorante in Udine via della Posta n. 18, denunciò il furto di una valigia usata del valore di lire 8 con monogramma M. Ignoti la rubarono dal suo studio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 dicembre a Lire 107 36.

Teatro Minerva.

La raccomandazione del Direttore della Compagnia comica Zoppetti-Sichel fu accolta da tutte le signore, ad eccezione d'una dozzina circa, che, ribelli al consiglio dato, vollero assistere alla rappresentazione del *Paradiso* di Hennequin.

Al contrario, il teatro era popolatissimo di pubblico mascolino.

Il *Paradiso* è un'amalgama di frasi plateali e di scene d'una schifezza ributtante, da far proprio fremere le ossa di Aristofane, Molière e Goldoni.

Ridere sì, ma sia almeno un riso che provenga da fonte sana; e non quello spasmodico e stentato che sorge dal rimescolare il fango dei più infimi strati sociali.

—

Oggi avremo la serata della prima attrice sig. Emilia Saporetti-Sichel, ritornado alla buona ed arguta commedia, con DIVORZIAMO di V. Sardou.

Alla simpatica artista, sinceri auguri di ottimo successo.

Servizio dei pacchi nell'ufficio postale di Udine.

La Camera di Commercio, interprete delle continue e vive lagnanze del pubblico, reclamò più volte al Ministero contro l'avvenuto concentramento in un solo angusto locale dell'ufficio di distribuzione della corrispondenza con quello dell'accettazione dei pacchi postali, concentramento che da un anno turba il servizio.

Ora il Presidente della Camera di Commercio ha ricevuto la seguente lettera del sig. Direttore delle poste e dei Telegrafi di Udine:

« D'incarico del Ministero delle poste e telegrafi ho il pregio e sono ben lieto di partecipare a Vossignoria Ill. che fra brevi giorni verrà aperto nell'atrio d'accesso a questi uffizi uno sportello per l'accettazione dei pacchi postali, con orario dalle 9 allo 17 ».

I vandalismi fuori Porta Venezia.

Furono veduti, i due vandali che spezzarono le lampade elettriche sul viale fuori di Porta Venezia — a colpi di mattone. Sperasi perciò che si potranno anche identificare, con la pazienza. Chi sa fornire qualche indicazione in proposito, deve farlo.

All'Ospedale

vennero medicati: Cesca Giovanni d'anni 26, fornaio di Udine, per ferita al dorso del naso riportata in rissa, guaribile in giorni sei; Canciutti Giovanni d'anni 50, facchino di qui, per accidentale ferita lacero contusa alla lingua ed al labbro inferiore, guaribile in giorni sette; e Antonio Strechil di anni 16, fabbro, pure di qui, per accidentale ferita lacero contusa al polpastrello del medio sinistro e asportazione dell'unghia del medesimo, guaribile in giorni otto, salvo per tutti le solite complicazione.

Beneficenza.

La nob. co: Marianna Rinoldi ha elargito alla Pia Casa di Ricovero un ettolitro di vino.

La Prepositura riconoscente ringrazia.

Ringraziamento.

La Famiglia Stradolini ed il cognato Giovanni Tumiotto, ringraziano riconoscentissimi tutti quelli che concorsero ad onorare la memoria del loro indimenticabile *Innocente.*

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Piussi Pietro di Chiasottis*: Margreth e Compagno L. 2, D. Gudici Leonardo di Telmezzo L. 2;

di *Magrini Pietro*: Grassi Napoleone L. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Cecchini Luigi*: Canciani Filomena L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Baumgarten rag. Emilio*: Tomaselli cav. Daulo L. 1;

di *Almasio Romualdo delegato di P. S.*: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Mon. Tomadini in morte del *sig. Pietro Piussi*: sig. Pietro Contarini L. 1;

del *sig. Luigi Cecchini*: sig. Pietro Contarini L. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	224.75	Marchi	132.75
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Il sig. Raimondo Innocente di teriana (Pordenone) è studioso assiduo di Banpia e formonologia. Con pazienti ricerche ha saputo trovare un rimedio che egli da titolo « Specialità *Innocente* » ha ottenuto ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico od anche emostatico.

Giusta l'istruzione annessa alle boccette è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagnuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità se ffriente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici a sperimentarlo.

Lo studio delle proprietà e qualità dei corpi, a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti. *Un Medico.*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Per i medici.

E' aperto un esame di concorso per la nomina di 6 medici di 2. classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2200, oltre lire 200 per indennità d'arma.

L'esame sarà dato in Venezia presso l'ospedale dipartimentale di marina ed avrà principio il giorno 15 marzo 1899 alle ore 10.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda coi relativi documenti, non più tardi del 28 febbraio 1899 al Ministero della marina.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Altri contrabbandieri condannati — Roncuzzi Giuseppe, d'anni 55 da Resana del Roiale, per contrabbando di tabacco, fu dal Tribunale condannato a giorni sei di detenzione, 71 lire di multa ed un anno di sorveglianza della P. S.

— Culetto Anna, d'anni 54 da Lusevera, per contrabbando di tabacco, fu condannato ad un mese di detenzione, 331 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale.

— Patriarca Abramo, d'anni 30 da Molinis (Tarcento), per contrabbando di tabacco, fu condannato a lire 491 di multa.

— Codromaz Giovanni, d'anni 23, da Codromaz (Prepotto), per contrabbando di petrolio e zucchero e violenza alle guardie di finanza, fu condannato in contumacia a 3 anni e due giorni di reclusione, lire 1070.22 di multa ed un anno di sorveglianza speciale.

Memoriale dei privati.

Comune di Sequals.

Avviso d'Asta

Primo Incanto — Termini abbreviati.

Si notifica che nel giorno 27 del mese di dicembre, alle ore 10 ant., nella sala del palazzo comunale, avanti il sig. Sindaco o chi per esso, si procede al all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada carreggiabile che da Sequals mette al confine territoriale di Travesio, giusta il progetto compilato dall'Ing. Fabrici in data 26 marzo 1874 e completato dall'Ing. De Pauli li 19 marzo e 29 luglio 1890, approvato con Consigliari Deliberazioni 9 febbraio e 27 settembre 1896 rese esecutorie con Decreto Reale 13 gennaio 1898 registrato alla Corte dei Conti addì 5 marzo 1898 per il prezzo a base d'asta di L. 9116.74 L'asta avrà luogo a scheda segreta. Gli aspiranti dovranno attenersi a tutte le disposizioni portate dal Capitolato generale di appalto 19 marzo 1896, ostensibile a tutti nelle ore d'ufficio.

Dato a Sequals li 15 Dicembre 1898.

Il Sindaco.

Avv. Marco Ciriani.

Gazzettino commerciale

Milano, 19. — Si verificò oggi sulla nostra piazza una discreta corrente di domande, ma gli affari riescono come al solito difficili per la costante fermezza che si riscontra nelle pretese. E se ciò vale per le greggie, meglio ancora si può dire per le lavorate, nelle quali il distacco dei prezzi si è ancor più accentuato.

Anche i bozzoli sono benevisi e le pretese per essi sono più che ferme.

Voci dei privati.

Incredibile, ma vero.

Cara « Patria ».

L'Amministrazione dell'Ospedale civile di Udine ha niente di comune con quella dell'Ospedale di Sottoselva? — Questo domando, essendosi verificato un fatto deplorabile.

Giorni sono, casualmente, seppi che una mia congiunta, degente all'Ospedale di Sottoselva, era morta *pochi di innanzi.* Riferita la dolorosa notizia a persona in immediata parentela con la defunta, quella si recò tosto all'Amministrazione dell'Ospedale ed anche all'Ufficio dello Stato civile di Udine, onde accertare la verità, parendo strano il non aver ricevuto partecipazione diretta della deceduta: ma in entrambi gli Uffici, non era registrata ancora la notifica di morte. Senonchè, per tranquillare la commozione, persona di mia famiglia si recò la scorsa domenica all'Ospedale di Sottoselva, onde constatare la verità. E quale non fu la sorpresa, nel sentirsi dire che il decesso era avvenuto fino dal giorno 29 del passato novembre!!...

Rilevo inoltre che, fino ad oggi 18 dicembre, ancora la famiglia non ebbe alcuna comunicazione!

Dunque, nel periodo di *venti giorni* non si trovò modo di avvertire i parenti della avvenuta morte, malgrado che l'Ospedale di Sottoselva non trovasi... nelle regioni della Patagonia!!...

Sebastianutti Angelo.

Notizie telegrafiche.

Disordini in Bulgaria.

Una dimostrazione a Sofia.

Sofia, 19. Vi fu nel pomeriggio di ieri un *meeting* di protesta contro il trattato per le ferrovie orientali.

Il comizio era stato promosso dai partigiani dell'ex ministro Radoslavoff ed ha votato un ordine del giorno protestante contro la politica dell'attuale gabinetto, chiedendone l'allontanamento dal potere, perchè l'acquisto delle ferrovie orientali da parte della Bulgaria, mette il paese in pericolo.

All'uscita dal *meeting*, Radoslavoff alla testa dei suoi partigiani si diresse verso il palazzo del principe per presentare al principe l'ordine del giorno. La polizia sbarrò la strada. Allora la folla lanciò sassi contro la polizia, ferendo gravemente due gendarmi.

Intervenne la gendarmeria a cavallo che disperse i dimostranti dinanzi al palazzo. Vi furono dodici arresti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco